

LA MONTAGNA CHE PRODUCE PRODUCTIVE MOUNTAINS

a cura di Viviana Ferrario e Mauro Marzo

I Università Iuav
- - - di Venezia
U
- - -
A
- - -
V



Volume pubblicato con il contributo di / Financial support

Rete Montagna - Associazione internazionale di centri di studio sulla montagna
Università Iuav di Venezia - CULTLAND paesaggi culturali / cultural landscapes
Fondazione Comelico Dolomiti - Centro studi transfrontaliero

Il presente volume raccoglie una selezione dei contributi presentati al Convegno internazionale "La montagna che produce. Paesaggi, attori, flussi, prospettive" – Venezia, Palazzo Badoer. Val Comelico, Dolomiti, Palazzo Poli De Pol - 21>23.06.2018, promosso da Rete Montagna/Alpine Network, Università Iuav di Venezia – Dipartimento di Culture del progetto – Cluster di ricerca CULTLAND paesaggi culturali; Fondazione Comelico Dolomiti – Centro Studi Transfrontaliero; Fondazione Giovanni Angelini.

This volume collects a selection of the papers presented at the International conference of Rete Montagna/Alpine Network "Productive mountains. Landscapes, actors, flows, perspectives" - Venice, Palazzo Badoer. Comelico valley, Dolomites, Palazzo Poli De Pol - 21>23.06.2018 promoted by Rete Montagna/Alpine Network, Università Iuav di Venezia – Dipartimento di Culture del progetto – Research cluster CULTLAND cultural landscapes; Fondazione Comelico Dolomiti - Centro Studi Transfrontaliero; Fondazione Giovanni Angelini.

Impaginazione e grafica / Layout and graphics
Silvio Dal Mas

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

ISBN: 9788857573564

© 2020 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Davide Pettenella^a

I CAMBIAMENTI NELLA COMUNICAZIONE SULLE FORESTE: CONTENUTI INFORMATIVI E RUOLI DEI *MASS MEDIA*

Abstract. The paper analyses the prevailing information on forest resources that have been offered to Italians in recent years, making reference to 6 main events and opportunities for communication to the general public: information on forest workers employed by the public sector, the Borghese coup, forest fires, a TV series, the new Forest Act, the Vaia storm. The analysis of these experiences offers some useful indications on changes in the role of media, in communication mechanisms and in the perception of the problems and potentials of the forestry sector by the general public.

Key words: forests, mass media, perception, policies, Italy, fires, Vaia storm.

a Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali - Università degli Studi di Padova.

1. Introduzione

Il 2018 è stato un anno di svolta nelle forme di uso del suolo in Italia: per la prima volta da quando abbiamo una registrazione statistica dei dati sulle superfici del settore primario, le aree coperte da boschi sono risultate più estese di quelle coltivate (Marchetti *et al.*, 2018). In effetti, nell'arco temporale che va dall'unità d'Italia a oggi, le foreste italiane, dopo aver raggiunto un minimo storico tra il XIX e il XX secolo di 3-4 milioni di ettari, sono triplicate fino a coprire 11,7 milioni di ettari, pari al 38,8% del territorio nazionale, secondo l'aggiornamento al 2017 dell'*Inventario dell'uso delle terre d'Italia* (Marchetti *et al.*, 2012). Il fenomeno non è in fase di riduzione: la superficie forestale nazionale dagli anni Cinquanta del secolo scorso è raddoppiata, portando l'Italia ad avere un coefficiente di boscosità di 6 punti più alto di quello della Francia e un'estensione delle aree boscate pari a quella della Germania e tre volte quella dell'Austria. Dal 1990 a oggi i boschi hanno guadagnato oltre un milione di ettari, con un contemporaneo miglioramento della loro struttura in termini di densità e di *stock* di biomassa (Marchetti *et al.*, 2018).

Siamo un paese forestale ma di fatto la percezione del ruolo delle foreste non esiste né in larga parte della popolazione italiana, né tra i *policy makers*. Perché questo stato di cose? Quale tipo di informazione su foreste e risorse forestali ha raggiunto gli italiani negli ultimi anni? Sono queste le domande a cui si cercherà di rispondere nelle pagine che seguono facendo riferimento alle sei principali occasioni di informazione che, nella storia della Repubblica, hanno avuto gli italiani relativamente ai boschi e all'economia forestale nazionale¹. L'analisi di questi eventi distribuiti in un ampio arco temporale può dare qualche indicazione utile sui cambiamenti nella percezione da parte del grande pubblico e nel ruolo dei *media* relativamente a quella che è correttamente definita come la più grande infrastruttura verde del paese e che ne caratterizza un terzo della superficie territoriale.

1 L'individuazione di questi 6 eventi è stata inizialmente effettuata analizzando il database online del Corriere della Sera (<http://archivio.corriere.it>) per gli anni 1945-2019 interrogato con i termini "foresta-e" e "Italia". Successivamente da una relativamente lunga lista di eventi sono stati selezionati 6 casi consultando persone con e senza un background nelle scienze forestali, con una procedura sostanzialmente qualitativa.

2. *Le sei occasioni di informazione in campo forestale*

La Tabella 1 presenta un quadro di sintesi delle sei occasioni di informazione prese in considerazione. Si tratta di eventi molto diversi che hanno in comune il fatto di aver coinvolto, per lo più come attori passivi, un numero relativamente molto ampio di italiani che, informati direttamente o indirettamente sullo stato delle foreste e la gestione di politiche forestali, si sono costruiti una percezione delle caratteristiche del settore, dei suoi problemi e potenzialità.

2.1 *Gli operai forestali*

L'associazione del settore forestale con il problema dell'occupazione di manodopera in aree montane marginali ha radici lontane legate alla legge 29 aprile 1949 n. 264 sui cantieri di lavoro e di rimboschimento voluta dall'allora ministro del lavoro A. Fanfani, che ha portato all'istituzione in un triennio di più di 4200 cantieri di rimboschimento e miglioramento boschivo in tutto il paese. Successivamente le leggi 10 agosto 1950 n. 646 e n. 647 attivano interventi di carattere straordinario per investimenti idraulico-forestali rispettivamente nel Mezzogiorno tramite la Cassa per il Mezzogiorno (202 bacini montani con 398 comuni coinvolti nel solo primo anno di intervento) e nelle aree depresse del centro-Nord (256 bacini di intervento con 443 comuni coinvolti) investendo 4 miliardi e 696 milioni di Lire, dei quali 2 miliardi e 463 milioni in attività specificatamente forestali.

Negli anni successivi l'intervento statale di supporto all'occupazione forestale si concentra nelle aree di intervento della Cassa del Mezzogiorno. Si diversificano le istituzioni che operano nel settore: ai Consorzi di bonifica montana si associano le Comunità montane, le Aziende regionali alle foreste e una pletera di società a totale o parziale capitale pubblico (FINAM, Sardfor, Sicilfor, Lamfor, Lucafor, Calfor, Finfor, Marsilva, Società Agricola e Forestale dell'Ente Nazionale Cellulosa e Carta). Con gli anni si consolida una stabile dipendenza di decine di migliaia di operai forestali a tempo determinato e indeterminato alle dipendenze degli enti pubblici, con una presenza particolarmente significativa di manodopera forestale in Sicilia, Calabria², Sardegna, Campania e Basilicata (Fig. 1).

2 Nonostante in Sicilia il carico di manodopera sia stato sempre maggiore, la Calabria, Regione a statuto ordinario, è sempre dipesa da un intervento straor-

OCCASIONI O EVENTI	RIFERIMENTO TEMPORALE	FONTI INFORMATIVE	IL MESSAGGIO INFORMATIVO PREDOMINANTE
Gli operai forestali	Dalla metà degli anni '40 in poi	Tradizionali <i>mass media</i> , con accentuazioni più critiche tra quelli più sensibili ai temi dello Stato assistenziale	In Calabria e in genere in alcune regioni del sud c'è una massa di disoccupati a carico dello Stato impiegati in foresta che poco contribuisce alla tutela delle stesse (anzi in diversi casi gli operai sono essi stessi responsabili degli incendi).
Il “golpe Borghese”	1970 e pochi anni successivi	Inizialmente solo la stampa di opposizione	Un golpe senza speranze di successo, in quanto malamente organizzato e ostacolato dai politici al potere.
Gli incendi	Dalla metà degli anni '70 in poi	I tradizionali <i>mass media</i>	L'Italia ogni estate brucia. Le foreste sono distrutte da piromani, speculatori e operai stagionali, degradandosi progressivamente. Dobbiamo aumentare gli investimenti nella difesa antincendio: più aerei, più mezzi a terra, più personale.
La serie televisiva <i>Un passo dal cielo</i>	Dal 2011	La TV (RAI1) e la stampa connessa	Il Corpo forestale in stretta cooperazione con la Polizia si occupa, in splendidi ambienti di montagna, dei problemi più diversi (da treschi amorosi ai narcotrafficanti).
Il Testo Unico sulle Foreste e le Filieri forestali	Fine 2017 e 2018	I <i>new media</i> e i tradizionali mezzi di comunicazione	Una netta contrapposizione tra i fautori di una gestione attiva del bosco e coloro che ritengono il Decreto una grave minaccia alla tutela e stabilità delle foreste.
La tempesta Vaia	Da novembre 2018	Un largo spettro di tradizionali e nuovi <i>mass media</i>	Un evento meteo eccezionale che ha causato il singolo più grave caso di danneggiamento del patrimonio naturale del paese.

Tab. 1 - Le sei principali occasioni di informazione in campo forestale.

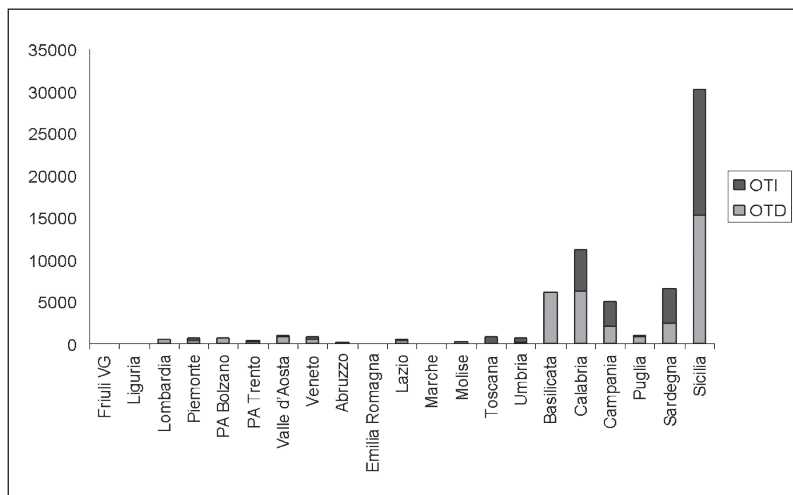


Fig. 1 - Gli operai forestali alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche nel 2017 (OTI: operai a tempo indeterminato; OTD: operai a tempo determinato).
(Fonte: Fondazione METES)

La scarsa produttività di questo prolungato e rilevante investimento in forza lavoro – confermata dalla presenza di fenomeni di instabilità del suolo montano e di incendi proprio nelle regioni a maggior impiego di operai, in parte legata al fatto che non vengono fatti investimenti nelle macchine e attrezzature di lavoro – porta a consolidare tra gli italiani una diffusa percezione che il lavoro forestale genericamente inteso sia rappresentato da dipendenti a carico dello Stato che poco contribuiscono alla tutela delle foreste (anzi in diversi casi sono gli operai forestali stessi responsabili degli incendi). I “forestali” vengono percepiti non solo come gli operai alle dipendenze della pubblica amministrazione del Sud, ma *tout court* come tutti i lavoratori del settore, a partire dai dipendenti del Corpo Forestale dello Stato (CFS) fino ai boscaioli. In questo contesto è stato del tutto marginalizzato il vero cuore della questione: come trasformare una misura-tampone di sostegno dell’occupazione non qualificata

dinario a carico del bilancio dell’amministrazione centrale dello Stato, intervento messo in diversi anni in discussione, con conseguenti manifestazioni e conflitti assurti agli onori della cronaca.

in lavoro autonomo professionale in grado di valorizzare economicamente le risorse forestali delle aree interne. Evidentemente la raccolta del consenso basata sul mantenimento di una permanente dipendenza delle famiglie degli operai dalle scelte del decisore politico di turno ha giocato un ruolo determinante, situazione non scalfita dal ruolo dell'informazione e quindi della pubblica opinione.

2.2 Il «golpe Borghese»

Quello che è stato definito il “golpe forestale” è stato l'evento che – nella storia della Repubblica – più si è avvicinato a un caso di rovesciamento violento delle istituzioni democratiche. Il tentativo di colpo di Stato fu organizzato nella notte tra il 7 e 8 dicembre 1970 da Junio Valerio Borghese, fondatore del Fronte Nazionale, utilizzando personale del CFS e in stretto rapporto con l'organizzazione dell'estrema destra Avanguardia Nazionale, con singoli alti dirigenti dello Stato, uomini politici, in un probabile rapporto con i servizi segreti USA e la criminalità organizzata. La documentazione sul caso è ora ampia³, anche se alcune delle responsabilità risultano ancora non del tutto chiarite; da questo punto di vista si può dire che il “golpe Borghese” è un caso che anticipa quelle condizioni di opacità che caratterizzano i molti casi di deviazione dall'ordinamento democratico dello Stato degli apparati dei successivi “anni di piombo”.

Sul piano della comunicazione l'elemento fondamentale da ricordare è il ritardo nella diffusione di informazioni sul fallito golpe venuto alla luce grazie all'azione di denuncia di un quotidiano di opposizione (*Paese Sera*) e – solo a tre mesi di distanza dal tentativo di golpe – per iniziativa del Governo. Negli anni successivi si è cercato di minimizzare l'evento (definito come “golpe da operetta”), ma rimane il fatto che l'amministrazione centrale di polizia forestale – certamente non l'organizzazione più potente in termini di capacità militare dello Stato – si è dimostrata in quella occasione come l'anello più debole in termini di fedeltà e tenuta democratica, anche per le connessioni con esponenti della destra eversiva e con settori devianti dei servizi segreti; una vicinanza politica che è rimasta tale anche nei decenni successivi e che forse non è del tutto estranea alla

3 Si veda la bibliografia riportata a documentazione della scheda in Wikipedia: https://it.wikipedia.org/wiki/Golpe_Borghese

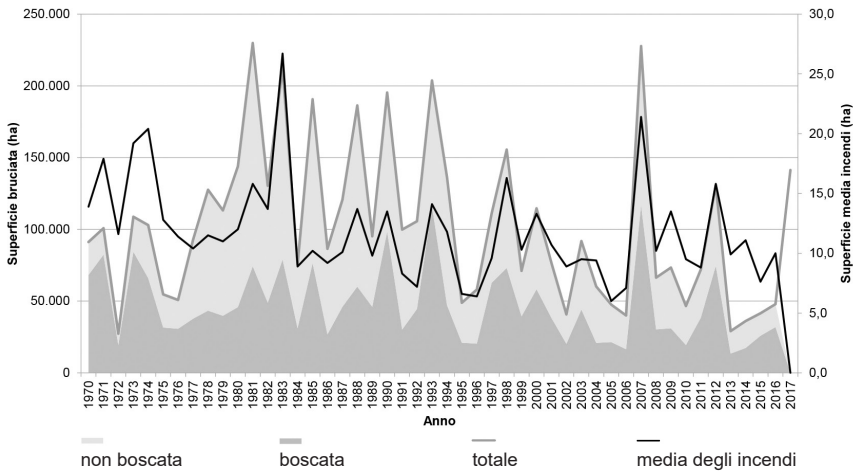


Fig. 2 - Superficie (boscata e non boscata) bruciata dal 1970 al 2017 in Italia. Fonti: dati da ISTAT su fonti CFS; per l'anno 2016, dati da San-Miguel-Ayanz *et al.* (2017); per l'anno 2017, dato da European Commission Emergency Management Service (aggiornato al 17.11.2017).

decisione dell'abolizione del CFS fatta nel 2017 durante il Governo Renzi. L'evento – pur lontano e per lo più ignoto a una popolazione di scarsa memoria come sono gli italiani – nel complesso non ha certamente contribuito a costruire un'immagine positiva del mondo forestale.

2.3 Gli incendi

Negli ultimi decenni il verificarsi degli incendi è un *leitmotiv* nel flusso di informazioni durante i mesi estivi. Come evidenziato nella Figura 2, in effetti il fenomeno è stato caratterizzato da un processo certamente non lineare ma comunque di graduale riduzione, processo tanto più significativo quanto si pensi che è invece cresciuta in termini assoluti la superficie forestale e – per i processi di abbandono delle aree marginali del paese – anche l'abbandono delle superfici forestali, ben documentato dalla riduzione progressiva dei prelievi di legname. L'andamento è comunque stato caratterizzato da alcuni picchi negativi nel 1998, 2000, 2003, 2007, 2012,

2017, anni in cui l'informazione dei *mass media* ha particolarmente accentuato la drammaticità degli eventi, tanto da indurre nella maggioranza degli italiani la percezione di una graduale riduzione della copertura boschiva nel paese⁴.

Il messaggio informativo predominante che è stato trasmesso dai *media* è che le foreste italiane ogni estate bruciano a causa della presenza di piromani, speculatori e operai stagionali, degradandosi progressivamente. Viene spesso associato a questo messaggio quello relativo alla necessità di introdurre misure più decise di contenimento del fenomeno: aumentare gli investimenti nella difesa antincendio (più aerei, più mezzi a terra, più personale specializzato) e rendere le norme sanzionatorie più rigide.

In effetti tra gli esperti del settore è ben noto che i casi di piromania sono estremamente rari, a differenza di quelli legati al vandalismo ambientale, che il rischio della speculazione edilizia è stato da molti anni rimosso con il divieto assoluto di costruzione nelle aree percorse dal fuoco, che la maggior parte degli incendi è dovuto a cause accidentali e a comportamenti non corretti, ma comunque non dolosi, di agricoltori, pastori e cittadini comuni che attraversano o visitano aree boscate. Ed è agli esperti altrettanto noto che la soluzione al problema, in ordine di priorità, sono: l'educazione, la prevenzione, la sorveglianza e il pronto intervento di estinzione dei primi focolai. Il fatto che l'Italia abbia la più grande flotta aerea anti-incendio dei paesi del Mediterraneo, una flotta che ha elevati costi di funzionamento – e che in alcune regioni la soluzione “tecnologica” dello spegnimento sia ampiamente favorita rispetto all'educazione – alla prevenzione (si veda l'opposizione di parte dell'amministrazione all'uso del “fuoco prescritto”) e al coinvolgimento dei volontari non sembra un tema considerato dai *media*: quello che è stato definito il *fire business* è stato spesso favorito sull'onda emotiva dei grandi incendi estivi.

4 Questa affermazione non è suffragata da rilievi statistici (è significativo comunque il fatto che – in base alle indagini ISTAT – il degrado delle foreste sia tra le principali ragioni di preoccupazione in campo ambientale degli italiani); a parziale conferma di questa percezione empirica è il fatto che sistematicamente le matricole al corso di Scienze forestali dell'Università di Padova (certamente un campione distorto della popolazione), alla domanda sull'evoluzione della superficie boscata italiana rispondono in maggioranza che questa è in diminuzione.

2.4 *La serie televisiva Un passo dal cielo*

Le 4 stagioni con 62 episodi del *serial* di RAI 1 *Un passo dal cielo* in onda dal 2011 con uno share che è arrivato a 7,3 milioni di telespettatori non possono essere dimenticate in un tentativo di presentazione dei momenti più significativi di comunicazione nel settore forestale, anche perché la serie – come gli altri *serial* relativi alle diverse forze di polizia – è stata parzialmente finanziata dal settore pubblico (nel caso di *Un passo dal cielo* dal CFS) e, quindi, è significativa non solo di un desiderio generico di intrattenimento, ma anche di uno sforzo di comunicazione dei valori di riferimento, del campo d'azione e degli strumenti dell'amministrazione.

La serie è stata girata nel Comune di San Candido (Lago di Braies) in un contesto caratterizzato per l'85% dalla presenza di residenti di lingua tedesca, ma presenta un'immagine di un Corpo forestale molto "italiano" che, in stretta cooperazione con la Polizia di Stato, si occupa di rapimenti, omicidi, tresche amorose, ricerche sui lupi, narcotrafficienti, tesori nascosti; il tutto controllando a cavallo un territorio caratterizzato da splendidi ambienti di montagna dove non esistono boscaioli, tagliate, piazzali di deposito, attrezzature forestali, fenomeni erosivi, incendi, discariche abusive ecc.

Certamente una rappresentazione molto distante dalla realtà che riesce a essere efficace nella capacità di stimolare l'attenzione dei telespettatori, ma non coglie l'occasione per dare un'immagine realistica non solo del settore forestale, ma nemmeno dell'amministrazione. Basti pensare che, nel periodo in cui è andata in onda la serie, il CFS si è trovato a fronteggiare drammatici tagli di bilancio, tanto da non avere fondi per l'acquisto del carburante dei veicoli di servizio, un fatto che ha permesso ai dipendenti del Corpo di fare riferimenti ironici all'utilizzo, come strumento per il controllo del territorio, del cavallo nella serie *Un passo dal cielo*.

2.5 *Il Testo Unico sulla Foreste e le Filiere forestali (TUF)*

La norma nasce da una delega al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali per un riordino della normativa del settore forestale attraverso un'ampia concertazione sui contenuti di un Decreto (successivamente denominato TUF) lanciata in un convegno nel novembre 2016 a Roma e proseguita con 7 incontri

in tutta Italia ben pubblicizzati nel mondo forestale e nella Rete Rurale⁵.

L'impostazione di fondo del Decreto si basa sull'idea di riattivare la gestione delle foreste italiane, anche come misura per prevenire il loro degrado a fronte dell'abbandono e dei cambiamenti climatici, oltre che per attivare l'economia montana e ridurre la dipendenza dell'Italia da materie prime importate, non di rado provenienti da forme di gestione forestale illegale. Il Decreto, mantenendo il sistema di vincoli esistenti, cerca di far ordine sulla definizione di foreste, di rendere più speditive le norme relative alla viabilità forestale, di consentire, quando l'abbandono ha effetti ambientali negativi, il ripristino del precedente utilizzo agricolo di terreni rimboschiti naturalmente e la gestione attiva di boschi di proprietari silenti.

Nella fase finale del processo di approvazione il Decreto è stato fortemente contestato⁶ da ricercatori, tecnici e singoli cittadini preoccupati per la possibilità che le nuove norme possano consentire una politica di sovrautilizzazione del patrimonio forestale nazionale, contrastando il processo di ri-naturalizzazione e assecondando la domanda crescente dell'industria delle biomasse a fini energetici, con impatti negativi non solo sull'ambiente ma anche sulla qualità dell'aria e la salute umana.

La contrapposizione non ha rispecchiato tanto il tradizionale contrasto tra fautori di indirizzi di produzione e quelli favorevoli alla conservazione delle risorse (alcune organizzazioni ambientaliste hanno assunto una posizione neutrale, mentre altre hanno avuto i vertici nazionali su posizioni diverse rispetto a quelle delle sezioni locali). Il conflitto, in effetti, ha rispecchiato una contrapposizione tra gruppi accademici, uno scontro sul piano personale tra alcuni esponenti dello stesso mondo forestale e in parte, anche un conflitto istituzionale: da una parte uno Stato che, unico caso in Europa, potenzia le funzioni di controllo passivo delle foreste affidandole a

5 Si veda: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16329> e altre pagine del sito della Rete Rurale dove si documenta il processo.

6 I due momenti maggiori di espressione di tale contestazione è stata una lettera sottoscritta da 260 da docenti dei settori delle scienze naturali e biologiche, della botanica, dell'ecologia (<http://www.isde.it/wp-content/uploads/2018/03/2018.03.12-Appello-Associazioni.pdf>) e la petizione sul sito Change.org *No all'uso di boschi e foreste a fini energetici nelle centrali a biomasse* che ha raccolto 42.721 firme di sostenitori.

un corpo di polizia delle Forze Armate (si veda la militarizzazione del CFS con la creazione dei carabinieri forestali), a cui si attribuiscono anche funzioni di gestione diretta (all'Arma è stato trasferito tutto il demanio forestale nazionale), dall'altra uno Stato che si fa promotore, mediatore e animatore di una gestione attiva delle risorse con la responsabilizzazione dei piccoli produttori locali, pubblici e privati, delle imprese boschive, dell'associazionismo forestale.

Questo contrasto è stato anche una contrapposizione sul ruolo dei *media* e nei contenuti e toni del confronto: i fautori del Decreto hanno prevalentemente fatto ricorso a convegni, dichiarazioni ufficiali, stampa tecnica mentre gli oppositori hanno fatto un ricorso massiccio ai *new media*, con messaggi spesso semplificati fino a arrivare a casi di *fake news* e di *hate speech* con attacchi violenti *ad personam*⁷.

Il Decreto (D. Lgs. n. 34) è stato approvato dal Presidente della Repubblica il 3 aprile 2018 e sono attualmente in fase di discussione i decreti di attuazione che costituiranno di fatto gli strumenti di implementazione delle nuove norme che finora, nonostante i toni apocalittici di alcune critiche al Decreto, non ha avuto alcuna conseguenza pratica. Anche per il fatto che il Decreto è “a finanza invariata” (ovvero non implica alcun impegno finanziario da parte dello Stato), forse a posteriori si può affermare che certe estremizzazioni nel dibattito pubblico siano risultate totalmente distanti dalla realtà⁸.

2.6 La tempesta

Il 29 novembre 2018 la tempesta Vaia si abbatte sui territori del nord-est Italia causando gravi danni alle opere civili e alle foreste. Si

7 Tra le *fake news* quella sulla dichiarata posizione contro il Decreto dei parlamentari 5Stelle delle Commissioni Ambiente di Camera e Senato; tra gli *hate speech* un attacco al presidente del Consiglio dell'Ordine Nazionale degli Agronomi e Forestali che è stato ridicolizzato da un autorevole docente universitario per aver affermato che inondazioni e frane possono avvenire anche in ambienti con forte copertura forestale (*Eccezionale scoperta scientifica* in: <https://lazionauta.it/2018/02/eccezionale-scoperta-scientifica>).

8 Se da una parte un illustre botanico scrivendo l'appello *Il patrimonio forestale italiano è gravemente minacciato* afferma che il Decreto è “un provvedimento che, non considerando il bosco nella sua complessità ecosistemica, finisce col promuovere e sostenere solo le potenzialità produttive trascurando ogni riferimento agli aspetti di tutela delle foreste e dei suoli, se non quelli già imposti dalla normativa vigente. Le conseguenze sono devastanti”, dall'altra la Coldiretti parla di 35.000 posti di lavoro attivati dal Decreto.

tratta della singola più grave calamità che abbia mai colpito il patrimonio naturale del paese: 41.000 ettari di bosco colpiti, 8,6 milioni di metri cubi abbattuti pari a circa 7 volte la quantità di legname a uso industriale che le segherie italiane riescono a lavorare in un anno. In una fase iniziale – in effetti – il quadro informativo è basato su dati totalmente falsati: il 3 novembre la Coldiretti rende pubblica una stima dei danni quantificati in 14 milioni di alberi, un'unità di misura che non offre un quadro corretto dei danni (un bosco giovane può avere decine di volte più alberi di un bosco adulto). La Regione del Veneto riprende tale numero, associandolo a una stima di almeno 100.000 ettari di foreste totalmente distrutte nel Veneto, poi a dicembre ridotto a 28.000 ettari. Quando l'8 febbraio 2018 in un convegno a Belluno verranno resi pubblici i primi dati ufficiali⁹, i boschi danneggiati in Veneto risulteranno pari a 12.200 ettari (Chirici *et al.*, 2019).

Di fatto nella comunicazione i numeri sono superflui e infatti non c'è nemmeno bisogno di far riferimento all'unità di misura del "campo di calcio" che sembra essere quella più impiegata quando sia necessario dare al grande pubblico indicazioni sulle superfici interessate a un fenomeno: l'effetto sulla pubblica opinione è molto significativo grazie all'immediata capacità comunicativa delle immagini che vengono diffuse¹⁰, anche perché a essere danneggiate sono foreste di grande valore e molto conosciute dall'opinione pubblica (Paneveggio, Cansiglio, Val Visdende, Agordino, Val di Fiemme, Asiago, Val di Sella e altre).

Significativo il moto di solidarietà che viene promosso dai *mass media* e dai *new media*: offerte di denaro di singoli e aziende anche tramite intermediari e promotori (Tab. 2), iniziative di associazioni di volontariato e di categorie economiche, interventi di sostegno di enti locali ecc., il tutto continuamente alimentato da convegni, video, speciali TV, messaggi che trovano un rapporto sinergico con quelli relativi ai cambiamenti climatici (Climate Strike on Friday), anche grazie alle dichiarazioni e inviti alla mobilitazione della giovane Greta Thunberg.

Nell'attuale condizione di post-emergenza è ancora presto per evidenziare se e come verranno gestiti e comunicati i possibili molti

9 Si veda: <https://www.angelini-fondazione.it/presentazioni-convegno-vaia/>

10 Si veda l'*instant book* della Regione del Veneto: <https://rdv.app.box.com/s/wtpt72d7w899ok4keb34nml73jyw12f3>

ORGANIZZAZIONE	SITO	CAMPO DI ATTIVITÀ
beLeafing	https://beleafing.com	Piantagioni di alberi che vengono geolocalizzati e monitorati
Mosaico verde	https://www.mosaicoverde.it	Piantagioni in aree di comuni ed Enti Parco da parte di aziende
treedom	https://www.treedom.net	Piantagioni relativi a progetti a scelta, con geolocalizzazione e calcolo dell'effetto di assorbimento di CO ₂
tree-nation	https://tree-nation.com	Piantagioni relativi a progetti a scelta, con possibilità di personalizzare l'albero (foto e messaggio) e calcolare l'effetto di assorbimento di CO ₂
WOWNature	https://www.wownature.eu	Piantagioni e ricostruzione di boschi danneggiati relativi a progetti a scelta
Trentino TreeAgreement	https://www.trentinotree-agreement.it/	Interventi di ripristino e di infrastrutture per la visita in 3 aree forestali del Trentino danneggiate

Tab. 2 - Organizzazioni che raccolgono fondi per fare piantagioni e ricostruzioni boschive in aree colpite da Vaia.

problemi nella gestione dei boschi danneggiati. Certamente il tema del rilascio in bosco del materiale legnoso danneggiato e, in genere, la politica volta a favorire un'evoluzione naturale del bosco potrebbero trovarsi in contrasto con la politica volta alla valorizzazione commerciale del legname (anche a fini energetici) e alla riduzione dei rischi di attacchi di bostrico per i possibili danni alle piante limitrofe non danneggiate. Sarà interessante vedere se emergeranno soluzioni basate sul dialogo e la mediazione e il ruolo che su questi temi giocheranno la comunicazione e la percezione dei cittadini.

3. *Qualche chiave di lettura*

Dall'analisi dei 6 casi di comunicazione emerge che i messaggi predominanti sulle foreste che nel corso degli anni sono stati trasmessi sono prevalentemente di taglio negativo e di allarme sociale: degrado ambientale (il caso degli incendi), spreco di risorse

finanziarie e assistenzialismo (gli operai forestali), scelte scorrette in merito alla normativa (la componente critica rispetto al TUF) e al ruolo e organizzazione delle istituzioni nazionali (“golpe Borghese”). I messaggi in positivo (si veda il serial *Un passo dal cielo*, il bosco secondo la componente critica del TUF e gli osservatori dei danni dalla tempesta Vaia) si basano su un ideotipo di foresta spesso molto lontana dalla realtà: una fustaia matura (più che un ceduo), non disturbata da prelievi di legname, con piante non a elevata densità, con limitato sottobosco e necromassa, con viabilità scarsa o assente. Nei casi di studio esaminati, sia quando vengono evidenziati gli elementi positivi che quelli negativi delle foreste italiane, mancano molti degli elementi della foresta reale:

- i problemi dell’abbandono gestionale e della disarticolazione delle filiera foresta-legno: la frammentazione fondiaria, le carenze nell’associazionismo e nelle infrastrutture per la gestione, i problemi delle ditte boschive e delle segherie;
- i problemi di *governance*: la necessità di una presenza sul territorio e di un coordinamento delle istituzioni, i finanziamenti al settore, le carenze nei servizi di assistenza tecnica e la formazione professionale, le politiche di welfare e *job creation*, i temi-guida della Strategia forestale della Commissione Europea (2013), come l’approccio “a cascata” e la *wood mobilization*;
- i nuovi usi sociali della foresta: attività sportive e *adventure parks*, attività culturali (concerti in foresta, *nature art*) ed educative (asili in bosco), terapia forestale, attività di inclusione sociale ecc.

Queste lacune informative si sono mantenute nonostante una significativa trasformazione nelle modalità di trasmissione delle informazioni, che ha visto cambiare sia gli agenti che i *media*: siamo passati da una condizione di informazione tecnica controllata al vertice delle istituzioni e – quando l’informazione era scomoda – nemmeno resa pubblica (“golpe dei forestali”, dati su operai forestali, spesa pubblica per l’anti-incendio boschivo) all’orizzontalizzazione dell’informazione: il numero di agenti dell’informazione è enormemente cresciuto e l’informazione non è più intermediata da poche fonti informative ufficiali, come dimostrano il caso del TUF e della tempesta Vaia. La rete consente a molti di coloro che vi accedono non solo di essere fruitori ma anche revisori, diffusori e creatori (spesso distorcenti) di nuova informazione. Ciò determina un

overload di offerta di informazioni per cui si pone il problema di far emergere dalla massa le informazioni che possono attrarre l'attenzione del pubblico. Da qui la semplificazione, l'estremizzazione dell'informazione, la drammatizzazione dei problemi, fino al ricorso alle *fake news* e allo *hate speech* con casi limite di ridicolizzazione e "bullizzazione" di chi ha opinioni diverse (*blasting*) verificatisi ad esempio nella discussione sul TUF. In questo contesto "la selezione dei contenuti avviene per pregiudizio di conferma, portando alla formazione di gruppi solidali su specifici temi che tendono a rinforzarsi e ignorare tutto il resto" (Quattrociochi, 2016). Si tratta di un'esigenza ben corrisposta dalla possibilità di creare per i *new media* delle *echo chambers* (casse di risonanza) dove passa un'informazione selezionata e mirata alle particolari caratteristiche degli utenti, basata sull'acquisizione di informazioni coerenti con la loro visione del mondo (*confirmation bias*), che finisce per "segregarli".

Tali sviluppi sono stati favoriti dalla mancanza di dati numerici certi provenienti da fonti informative ufficiali o comunque autorevoli, un problema drammatico per il settore forestale italiano (Marchetti e Pettenella, 2018). Ad esempio, l'ISTAT attualmente non fornisce dati di alcun genere sulla superficie forestale, gli stock di biomassa, gli incrementi, i prelievi di legname da opera e di biomasse a fini energetici, la spesa pubblica, il valore dei servizi ecosistemici, gli occupati, i prodotti spontanei (funghi, tartufi ecc.), le ditte boschive. In questa condizione l'informazione che viene distribuita e commentata è sempre più qualitativa e diventa difficile l'azione di *fact-checking* e decostruzione dei dati falsi (*de-bunking*). L'abbassamento della qualità dell'informazione va di pari passo con l'accentuazione dell'attenzione sull'immagine e sulla tempestività della comunicazione, favorite dal diffondersi di *media* come Instagram o Twitter. Le foreste, oltretutto, sono collegate a un mondo simbolico, emozionale, magico-ancestrale (un recente slogan di successo è "senza foreste finisce la favola"). Gli impatti negativi, anche se temporanei, dell'azione umana o degli eventi climatici sui boschi hanno effetti emotivi che non si possono esprimere con indicatori numerici basati su ettari, metri cubi, numero di piante, dimensione dei diametri e delle altezze, Euro ecc. Questi aspetti devono essere tenuti in considerazione nella comunicazione, soprattutto istituzionale, valorizzando la (positiva) naturale attitudine dei cittadini

alla conservazione e protezione delle foreste (come in questi mesi successivi a Vaia), ma non rinunciando al dovere di raccogliere e diffondere dati e indicatori che, con un linguaggio chiaro e rigoroso, offrano un quadro corretto delle risorse, degli attori, dei prodotti e servizi, con una particolare attenzione ai trend storici, per consentire a tutti di fare, come cittadini informati, scelte politiche responsabili.

4. Riferimenti bibliografici

- Chirici G., Giannetti F., Travaglini D., Nocentini S., Francini S., D'Amico G., Calvo E., Fasolini D., Broll M., Maistrelli F., Tonner J., Pietrogiovanna M., Oberlechner K., Andriolo A., Comino R., Faidiga A., Pasutto I., Carraro G., Zen S., Contarin F., Alfonsi L., Wolynski A., Zanin M., Gagliano C., Tonolli S., Zoanetti R., Tonetti R., Cavalli R., Lingua E., Pirotti F., Grigolato S., Bellingeri D., Zini E., Gianelle D., Dalponte M., Pompei E., Stefani A., Motta R., Morresi D., Garbarino M., Alberti G., Valdevit F., Tomelleri E., Torresani M., Tonon G., Marchi M., Corona P., Marchetti M. (2019), "Stima dei danni della tempesta 'Vaia' alle foreste in Italia", *Forest@*, 16, pp. 3-9.
- Commissione Europea (2013), *Una nuova strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale. Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni*, Bruxelles, 20.9.2013 COM(2013) 659 final, p. 18.
- Marchetti M., Bertani R., Corona P., Valentini R. (2012), "Cambiamenti di copertura forestale e dell'uso del suolo nell'inventario dell'uso delle terre in Italia", *Forest@*, 9, pp. 170-84.
- Marchetti M., Motta R., Pettenella D., Sallustio L., Vacchiano G. (2018), "Le foreste e il sistema foresta-legno in Italia: verso una nuova strategia per rispondere alle sfide interne e globali", *Forest@*, 15, pp. 41-50.
- Marchetti M., Pettenella D. (2018), "Ma l'ISTAT sa che in Italia esistono boschi e foreste?", *Forest@*, 15, pp. 1-2.
- Quattrociochi W. (2016), "L'era della (dis)informazione", *Le Scienze*, 596, pp. 38-43.
- San-Miguel-Ayanz J., Durrant T., Boca R., Libertà G., Branco A., de Rigo D., Ferrari D., Maianti P., Artés Vivancos T., Schulte E., Löffler P. (2017), *Forest Fires in Europe, Middle East and North Africa 2016*, Luxembourg, Joint Research Centre, Publications Office.